

La Sicilia 22 Dicembre 2011

Spaccio e pure il pizzo dai giostrai

Per montare le giostre in occasione della Sagra del carciofo e della festa patronale di Niscemi servivano due autorizzazioni: quella - prevista dalla legge - del Comune, ma soprattutto quella di un terzetto già conosciuto dalle forze dell'ordine, che decideva chi poteva installare e che cosa: i tre - i niscemesi Carmelo Russo, figlio di Gioacchino, ammazzato nel 1984 nella nota guerra di mafia e considerato il capo, e le sue "braccia operative" Salvatore Valenti, 28, ed Emanuele Gagliano, 28 anni anche lui - sceglievano persino il tipo di giostra che ciascuno poteva montare, per evitare l'indebita concorrenza con altri titolari di attrazioni, anche loro soggiacenti alle ferree regole del "pizzo". Il "placet" del gruppo di presunti estortori era indispensabile e preventivo: l'ok delle autorità indicate dalla legge sarebbe servito ben poco, ai giostrai, senza la benevolenza di Russo e compagni.

A quest'andazzo - così come ricostruito dagli investigatori - ha posto fine l'operazione "Giostre", condotta nelle prime ore di ieri dai commissariati di polizia di Niscemi e Caltagirone con il coordinamento della Procura della Repubblica calatina e "tradottasi" in nove ordinanze di custodia cautelare che sono state emesse dal Gip dott. Salvatore Acquilino, 8 delle quali eseguite.

L'operazione mette insieme tre diversi filoni: due connessi allo spaccio di droga a Caltagirone e Niscemi, l'altro - il più significativo - legato alle estorsioni ai giostrai, ma anche a titolari di bar e noleggiatori di macchinette per il videopoker (che pagavano, secondo le risultanze del lavoro degli inquirenti, dal 10 al 20 per cento ciascuno), avvenute - secondo l'accusa - in quel di Niscemi.

L'accusa di estorsione è contestata ai soli Russo, Valenti (entrambi rinchiusi nel carcere di Caltagirone) e Gagliano, quest'ultimo al momento non reperibile, ma attivamente ricercato.

Ancora a Niscemi, sono finiti dentro, ma per droga, Gaspare Nanfaro, 40 anni (provvedimento eseguito dalla Squadra mobile di Pordenone), e Adriano Di Noto, 27 anni. Tre i calatini (leggi altro articolo) coinvolti anch'essi per droga e finiti agli arresti domiciliare. In carcere, invece, anch'egli per droga (ma in relazione alle attività di spaccio a Niscemi), il palagonese Angelo Cona, 36 anni. I particolari dell'operazione sono stati resi noti ieri mattina, al Palazzo di Giustizia di Caltagirone, nel corso di una conferenza stampa, dal procuratore dott. Francesco Paolo Giordano e dai dirigenti dei due commissariati, il vicequestore aggiunto dott. Marcello Ariosto per Caltagirone e il commissario capo dott. Antonio Migliorisi per Niscemi. «Le indagini - ha spiegato il dott. Giordano - hanno preso le mosse da un giro di spaccio attorno a Caltagirone e a Niscemi e, attraverso una rete di contiguità, hanno portato all'individuazione degli autori dei taglieggiamenti ai giostrai. Quanto alle estorsioni, pur non essendo

immediatamente riconducibili alla criminalità organizzata, sono attribuibili a un nucleo con un certo spessore, che non si esclude potesse crescere e affiliarsi in seguito a qualche consorceria». «Le indagini - ha rilevato il dot. Ariosto per ciò che attiene alla "tranche" calatina - si sono avvalse di intercettazioni telefoniche e ambientali, ma anche di strumenti più tradizionali come appostamenti e pedinamenti». «Una quindicina - ha affermato il dott. Migliorisi - i giostrai costretti a pagare dai 200/300 sino a 1000/1500 euro. Nessuno si opponeva perché intimorito dalla figura di Russo».

Mariano Messineo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS